

No allo scorporamento dei servizi finanziari: Slp è pronta a una nuova battaglia!

Rapporti relazionali difficili in Poste Italiane e proposte del Governo per scorporare i servizi finanziari dalle altre attività condannano inesorabilmente questa Azienda. I problemi languono all'interno di mercato privati e dei servizi postali. Tutto questo mentre il tavolo negoziale per il quale Slp preme non riesce a decollare.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

“Gli ultimi 6 mesi del 2011 – annuncia **Mario Petitto**, Segretario Generale di Slp Cisl - sono stati difficili all'interno di Poste Italiane, sia per la difficoltà relazionale tra i sindacati e la dirigenza, sia per i problemi che languono e che non sono stati affrontati in un rapporto coerente di Relazioni Industriali, diventato ormai difficile. Il 2012 non si presenta miglio-

re, sia per le condizioni generali del Paese e dell'Europa, sia per quanto riguarda le condizioni particolari della nostra Azienda”.

“Sul fronte generale - continua **Petit** - dobbiamo purtroppo riconoscere che la situazione economica difficile im-

pone a questo governo tecnico decisioni dure e provvedimenti dolorosi che in questo momento i cittadini e quindi i lavoratori stanno subendo pesantemente. La manovra approvata alla fine dell'anno e gli oneri dal punto di vista finanziario che si scaricheranno sul Paese sono così pesanti che, per quanto riguarda i nostri

lavoratori, sono convinto che non basteranno due contratti per recuperare i soldi che dovranno essere sborsati. Contemporaneamente, alla luce della situazione generale, nei provvedimenti che il

“Molti operatori stranieri guardano al modello di Poste Italiane come la possibile via per risanare le loro aziende. Eppure, stranamente, il nostro Governo pensa di scorporare l'unitarietà di questa Azienda.”

Governo intende adottare e nel quadro delle presunte liberalizzazioni necessarie ad ammodernare il Paese, c'è una proposta specifica che ci riguarda da vicino. Si tratta di un'antica questione, che periodicamente viene rimessa in gioco, ossia **lo scorporo del BancoPosta dalle altre attività di Poste Italiane**, con la conseguente creazione di un'apposita società. Sono venti anni che ci



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

battiamo per l'unitarietà aziendale. Tanto è passato da quando, sulla strada della riforma, con il contributo dei sindacati e con il sacrificio dei lavoratori, abbiamo portato una fatiscente azienda della Prima Repubblica ad essere invece un'azienda moderna e al servizio del Paese. E abbiamo ritenuto che questo fosse stato possibile proprio grazie all'integrazione di diversi settori e di diverse attività che in questi anni si sono sviluppate all'interno di Poste Italiane. Un'azienda che sopravvive per l'intreccio di finanza e assicurazioni, di poste mobile, di internet, di servizi innovativi e di servizi postali. A questo proposito, noi tutti sappiamo che il servizio tradizionale della corrispondenza è ormai in crisi in tutto il mondo e sta portando molti operatori postali sull'orlo del fallimento. Tra gli operatori postali che hanno meglio retto, e lo voglio sottolineare, c'è Poste Italiane proprio grazie alla sua struttura interna di integrazione. Tant'è che molti operatori stranieri guardano al

modello di Poste Italiane come la possibile via per risanare le loro aziende e per evitare il fallimento. Eppure, mentre tutti dall'estero guardano noi con attenzione, stranamente, il Governo di questo Paese prova a remare in direzione contraria, mirando a scorporare le attività di un'azienda integrata e complessa, condannandola inesorabilmente ad un progressivo declino.

Togliere i servizi finanziari dal contesto di Poste italiane, significa condannare a morte i servizi postali e di corrispondenza, significa creare un'altra banca, di cui questo Paese sicuramente non ha bisogno, significa in ultima analisi fare un grande favore al settore bancario, che da tempo attacca Poste Italiane, ritenendola una temibile concorrente. Noi venti anni fa iniziammo una grande battaglia per ottenere la riforma delle poste. Probabilmente, dopo vent'anni, dovremo iniziare un'altra battaglia per salvare l'azienda che nacque da quella riforma. Ma al di là delle questioni generali, su cui dovremo confrontarci con il Governo, dobbiamo comunque tentare di risolvere i problemi interni che ci sono ancora in Poste.

Il confronto langue. **L'Amministratore Delegato sembra sparito nel nulla**, nonostante le nostre reiterato richieste di incontro. L'Azienda sta portando avanti la riorganizzazione del Mercato Privati senza un accordo con i sindacati e questo sicuramente porterà squilibri e problemi. I servizi postali, che eravamo convinti di aver puntellato con **il grande accordo di due anni fa**, oggi sono purtroppo in una condizione di grave difficoltà.

Veniamo costantemente attaccati per i livelli di qualità che non si riescono più a garantire, a prescindere dai periodi di agitazione sindacale che abbiamo portato avanti nei mesi scorsi.

“Noi venti anni fa iniziammo una grande battaglia per ottenere la riforma delle poste. Probabilmente, dopo vent'anni, dovremo iniziare un'altra battaglia per salvare l'azienda che nacque da quella riforma.”

In questo momento abbiamo anche un contenzioso giudiziario con l'Azienda per definire la validità dei tavoli separati o l'obbligo del tavolo unico. In attesa che il giudice si pronunci, porteremo avanti la linea strategica dei mesi scorsi, cercheremo di dialogare con i sindacati disposti a fare questo percorso insieme a noi e, nel frattempo, ci prepareremo per una difficile e delicata campagna per il rinnovo delle RSU e RLS in Poste. L'attività per quest'anno sarà davvero intensa e l'Slp Cisl farà, come sempre, la propria parte fino in fondo”.

PETITTO: “Dietro gli annunci delle liberalizzazioni si nasconde l’ennesimo favore al sistema bancario”.

L’unicità aziendale a salvaguardia dei livelli occupazionali, della collettività e del Paese.



Con gli ambiziosi propositi di modernizzare l’Italia con le liberalizzazioni, si torna ancora alla carica per distruggere l’ultima grande Azienda integrata di questo Paese: Poste Italiane.

Le proposte avanzate dall’Antitrust al Governo sull’azienda postale non contengono nulla di nuovo, ma ripropongono un’idea vecchia di scorporare il Bancoposta dalle altre attività di Poste Italiane, come se questo Paese avesse bisogno di un’altra banca.

Ci sono voluti 18 anni di riforme e di pesanti ristrutturazioni per risanare le vecchie Poste della prima repubblica e mettere al servizio della collettività un’azienda

moderna, pur con i limiti e le contraddizioni interni a tutti evidenti. In questo momento tutti gli Operatori Postali del mondo sono in crisi perché è andato in crisi il tradizionale modello di comunicazione cartacea.

Tra tutti gli Operatori internazionali Poste Italiane è l’Azienda che meglio di altre ha retto l’impatto della scomposizione e della liberalizzazione dei mercati postali, riuscendo a compensare il calo di volumi e i ricavi del settore corrispondenza attraverso l’integrazione di servizi finanziari, assicurativi, di telefonia e di alto valore aggiunto. Tutto questo ha consentito la sopravvivenza di una rete capillare in ogni angolo d’Italia, spesso volte anche con funzioni di socialità e di aggregazione dei territori anche i più isolati.

Lo sforzo profuso negli anni da Manager e Sindacato e i sacrifici dei lavoratori hanno consentito di mantenere importanti livelli occupazionali per 145 mila famiglie anche se sulla via della pesante riorganizzazione si sono già perduti 70 mila posti di lavoro. Molti Operatori Postali stranieri guardano oggi al modello integrato di Poste Italiane come unica strada per risanare le loro Aziende in crisi e allontanare il rischio di fallimento.

Appare quindi assai singolare che proprio in Italia, strano Paese, si tenti di distruggere un modello vincente che altri vorrebbero copiare. Siamo convinti che dietro l’ansia delle liberalizzazioni si nasconda l’ennesimo favore al sistema bancario, concausa della crisi finanziaria mondiale, neutralizzando un possibile concorrente come Poste Italiane.

Per questo motivo facciamo appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento, sia di maggioranza che di opposizione, per sventare questa follia che si nasconde dietro le proposte dell’Antitrust. Noi non difendiamo né una lobby, né una corporazione ma solamente il posto di lavoro di 145 mila persone e l’interesse dei cittadini italiani a non essere privati di un servizio essenziale sacrificato sull’altare della presunta modernità del Paese.

1° GENNAIO 2012: le novità economiche e normative previste dal CCNL 2010/2012 di Poste Italiane

Scatta la 2^a TRANCHE AUMENTO MENSILE parte economica, pari a Euro 35 (livello C)
Parte l'INDENNITÀ MONOPERATORE, pari a Euro

Livelli professionali	euro
A1	46,41
A2	42,13
B	37,23
C	35
D	33,80
E	30,98
F	28,57

2,00 per ogni giornata di effettivo servizio prestata in qualità di Direttore Ufficio Postale Monoperatore o di Operatore di Sportello chiamati temporaneamente alla copertura di tali Uffici Postali.

Sistema di Refezione - Rideterminazione del **TICKET MENSA**:

Prestazione lavorativa superiore alle 7 ore giornaliere: da Euro 4,50 a Euro 5,00

Per tutti gli altri lavoratori: da Euro 3,00 a Euro 3,50

Aggiornamento dell'**INDENNITÀ SERVIZI VIAGGIANTI**:

Capoturno da Euro 2,30 a Euro 2,42

Restante personale da Euro 2,18 a Euro 2,30

EVIDENZA DELLE ASSENZE PER MALATTIA NEL CEDOLINO PAGA: a partire dal mese di gennaio, nel cedolino paga sarà evidenziato il numero delle giornate di assenza per malattia effettuate nell'anno di riferimento fino al mese precedente a quello di emissione del cedolino. Sempre nel cedolino paga, verrà data evidenza del



numero complessivo di giornate di assenza per malattia effettuate nell'anno precedente.

CONTO ORE INDIVIDUALE: dal 1° gennaio 2012 per tutti gli Operatori di Sportello sarà operativo il conto ore individuale.

ASSEGNO INDIVIDUALE PERSONALE QUADRO INTERESSATO (ART.21 DEL CCNL)

Verrà incrementato, esclusivamente per il personale Quadro interessato, dell'importo lordo annuo corrispondente al valore degli assegni individuali di cui al secondo comma della dichiarazione a verbale del CCNL 11 luglio 2003 (*) e pertanto interamente computabile nella determinazione della cosiddetta quota A (retribuzione fissa) ai fini pensionistici .

Dalle disposizioni in materia di trattamenti pensionistici previsti dal Decreto Monti dal 1° gennaio 2012, con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere da tale data, la quota di pensione corrispondente a tali anzianità è calcolata secondo il sistema contributivo.

(*) Con decorrenza 1° gennaio 2004, al personale in servizio alla predetta data appartenente al livello professionale A sarà riconosciuto, a titolo di assegno individuale, un importo pari alla differenza tra l'indennità di funzione in godimento alla data del 31. dicembre 2003 e l'importo dell'indennità di funzione attribuita ai sensi del presente articolo.

Importo annuo di cui alla tabella del comma VIII	
A2 STAFF	2.250,00 euro lordi annui
A1 STAFF	4.000,00 euro lordi annui
A2 PRODUZIONE	2.800,00 euro lordi annui
A1 PRODUZIONE	4.700,00 euro lordi annui

Operatori di Sportello: parte il "Conto Ore"

Il "Conto ore", un valido strumento per la gestione della clientela ancora presente negli Uffici Postali al termine dell'orario di apertura al pubblico.



Dal 1° gennaio 2012, per tutti gli Operatori di Sportello, sarà operativo il conto ore individuale. In questo modo sarà possibile gestire all'interno degli Uffici Postali l'eventuale presenza di clientela al momento dell'orario di chiusura al pubblico.

Obiettivo del conto ore individuale, introdotto con accordo separato in occasione della firma del CCNL ad aprile 2011, sarà quello di far chiarezza e far riconoscere tutte le prestazioni che gli Operatori di Sportello effettueranno in occasio-

ne dello smaltimento delle "code", a differenza di quanto avviene quotidianamente, dove le maggiori prestazioni spesso non sono riconosciute.

Confluiranno nel conto ore individuale 40 ore (annuali) che potranno essere fruiti nei quattro mesi successivi alla loro maturazione; nel caso non sia possibile la fruizione, le stesse verranno retribuite con una maggiorazione pari al 7%. La determinazione del periodo di tempo da inserire in banca ore sarà pari a quello intercorrente tra

la fine del normale orario di lavoro e l'effettiva timbratura in uscita - tempo che non dovrà essere comunque superiore al tempo intercorrente tra il normale orario al pubblico e la fine dell'ultima operazione effettuata al servizio del cliente - tale periodo sarà valorizzato solo se superiore ai 5 minuti. Ricordiamo che tale istituto potrà essere attivato unicamente per lo smaltimento delle eventuali code e per nessun'altra ragione legata ad esigenze di servizio, per le quali continuano ad avere validità gli altri istituti contrattuali previsti dall'art. 31 (straordinario, etc.).

Inoltre, il conto ore non è obbligatorio in occasione di sciopero dello straordinario, durante il quale il lavoratore che aderisce allo sciopero ha diritto ad uscire dall'ufficio postale al termine dell'orario previsto normalmente.

Si ricorda che in occasioni di sciopero dello straordinario la chiusura al pubblico dovrà essere anticipata del tempo necessario alle operazioni di chiusura, anche attraverso idonei cartelli alla clientela, e senza nessun obbligo di smaltire eventuali code presenti.

La Cisl chiede un vero Patto Sociale

Dopo lo Sciopero Generale, la Cisl rilancia per un vero negoziato: serve un Patto Sociale. Ma la classe dirigente deve assumersi le proprie responsabilità.



Lo sciopero generale dello scorso 19 dicembre, indetto da Cgil, Cisl e Uil, ha registrato un'ampia adesione dei lavoratori di Poste Italiane. È stata una protesta forte, per un segnale chiaro rispetto ad una manovra economica che colpisce duramente lavoratori dipendenti

e pensionati. Tuttavia, nonostante la forte mobilitazione attuata dai sindacati, i temi forti rilanciati in piazza sono stati finora ignorati dal Governo dei tecnici e neppure dai partiti è arrivato un sostegno adeguato.

La Cisl ribadisce la sua bocciatura

alla manovra del governo Monti.

“Si è deciso di procedere senza concertazione, né discussione con il sindacato – sottolinea il Segretario Generale, Raffaele Bonanni – e questa manovra è stata un grave errore, nonostante alcune modifiche apportate dal Parlamento, perché è largamente caricata sulle spalle dei lavoratori a reddito fisso e dei pensionati”

È necessario aprire un confronto vero tra Governo e Parti Sociali, per arrivare a un patto sul rilancio del Paese.

“Monti stia attento, perché - ha affermato Bonanni – o apre una discussione subito o lui stesso sarà travolto da tutti i problemi che non si risolvono”.

“Se il Governo non farà la concertazione - ha proseguito Bonanni - ma si limiterà solo a consultazioni, significa che vorrà fare a modo suo e a noi non resterà altro che protestare, ma se farà così si metterà fuori da solo. Un governo tecnico



che non discute con nessuno tra un mese o due dovrà rendere conto di tutto ciò che non cambia”.

Un altro passo che i sindacati vorrebbero dal Governo è quello di rendere più oneroso per le imprese il lavoro flessibile. Bisogna farlo pagare di più per renderlo meno conveniente, aumentando i contributi per finanziare l'estensione degli ammortizzatori sociali, la cui copertura non può essere lasciata alla sola fiscalità generale.

La Cisl chiede di fare qualcosa per i giovani, le donne e gli ultracinquantenni che rischiano di perdere il lavoro. Per queste categorie bisogna trovare delle soluzioni incentivate fiscalmente. La Cisl e l'Slp sollecitano dunque con molta fermezza una discussione aperta, “altrimenti - dichiarano i loro Segretari Generali - non si va da nessuna parte”. E non può accadere che il confron-

to con il Sindacato sia rigido e con le lobby “morbidissimo”. Il Governo deve contrastare le lobby e le corporazioni.

Parlando inoltre delle banche - e

sta categoria di persone. La Cisl, con tenace determinazione, chiede al Governo di non partire da posizioni “preconfenzionate da altri”, ma di saper costruire nei prossimi giorni, con le Organizzazioni Sindacali e Imprenditoriali, un Patto Sociale che riguardi le politiche per migliorare il mercato del lavoro e incentivare la buona occupazione, rilanciare la crescita con investimenti e liberalizzazioni, sostenere i redditi di lavoratori, pensionati e famiglie con la riforma fiscale.

Quello che conta per la Cisl è il merito. Le modalità con cui il Governo intende aprire il confronto con le parti sociali non possono diventare pretesto per non affrontare i problemi pesantissimi che gravano sul mondo del lavoro.

In situazioni tanto critiche in Italia si è sempre agito con la concertazione e con un patto sociale.

Quello che conta per la Cisl è il merito. Le modalità con cui il Governo intende aprire il confronto con le parti sociali non possono diventare pretesto per non affrontare i problemi pesantissimi che gravano sul mondo del lavoro.

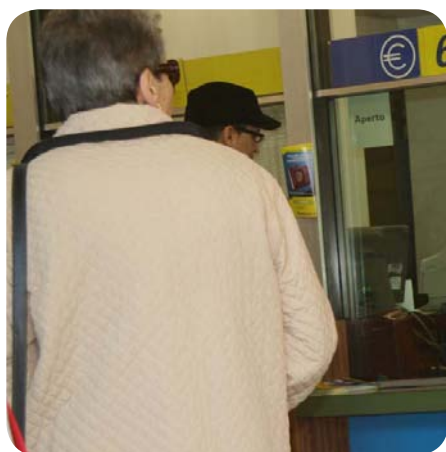
dell'obbligo per chi percepisce una pensione sopra i 1.000 euro di aprire un conto - il leader della Cisl Bonanni ha osservato che “i servizi bancari sono fra i più cari d'Europa”, sostenendo l'opportunità di non far pagare le operazioni a que-

Non possiamo avere un governo forte con i deboli e debole con i forti.

Il sindacato ha rilanciato la propria ricetta per far ripartire il Paese: ora sta ai palazzi della politica rispondere.

Come cambia la Previdenza: le nuove pensioni

Come è noto, dall'anno 2012 scompaiono le pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata e di anzianità, sostituite da due sole prestazioni: la "PENSIONE DI VECCHIAIA" e la "PENSIONE ANTICIPATA".



La manovra non tocca chi ha maturato i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2011; in tal caso si può chiedere infatti la certificazione del diritto alla pensione al proprio istituto di previdenza, per esercitare, anche successivamente al 31 dicembre 2011, il diritto di andare a riposo con le norme preesistenti.

Sono fuori dalla stretta anche:

- i soggetti in mobilità per effetto di accordi stipulati entro il 4 dicembre 2011;
- i lavoratori che, al 4 dicembre 2011, sono titolari di prestazione

straordinaria a carico dei fondi di solidarietà;

- i lavoratori che, antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, sono stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione.

Per la nuova pensione di vecchiaia i nuovi requisiti sono quelli della **tabella 1** (a pag. 9).

Per la nuova pensione anticipata i nuovi requisiti sono quelli della **tabella 2** (a pag. 10).

Chi è occupato in mansioni usuranti andrà in pensione tre anni più tardi. La manovra Monti, infatti, anticipa l'entrata a regime della riforma, in vigore dal 2011 (D. Lgs. 67/2011), ma ne attenua i benefici, eliminando gli sconti sulle quote (tre anni) e lasciando in vita le finestre mobili.

Pertanto, dal 2012, gli usuranti andranno in pensione con quota 96 (età minima di 60 anni), mentre dal 2013 con quota 97 (età minima 61 anni); nell'uno e nell'altro

caso andrà attesa la finestra mobile, ossia la decorrenza di altri 12 mesi.

INOLTRE:

A partire dal 1° gennaio 2012 le anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre 2011 verranno calcolate per tutti i lavoratori con il sistema di **calcolo contributivo**. Il sistema contributivo è un sistema di calcolo della pensione che si basa su tutti i **contributi** versati durante l'**intera vita assicurativa**. Si distingue dal sistema di **calcolo retributivo**, che si basa sulla media delle **retribuzioni percepite negli ultimi anni di vita lavorativa**.

Quindi, tutti i lavoratori che avrebbero usufruito di una pensione calcolata esclusivamente con il calcolo retributivo (più vantaggiosa) avranno una pensione in pro rata calcolata con entrambi i sistemi di calcolo.

La **pensione di vecchiaia** - per le donne iscritte all'AGO (Assicurazione Generale Obbligatoria) e forme sostitutive - **a partire dal 1°**

LA MANOVRA MONTI SULLE PENSIONI: TABELLA 1

I NUOVI REQUISITI		
Soggetti lavoratori	Requisito di età	Decorrenza (1) (2)
Dipendenti donne del settore privato	60 anni	Fino al 31 dicembre 2011
	62 anni	Anno 2012
	62 anni e 3 mesi	Anno 2013
	63 anni e 9 mesi	Dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015
	65 anni e 3 mesi	Dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017
lavoratori autonomi e dipendenti (uomini)	66 anni e 3 mesi	Dal 1° gennaio 2018
	65 anni	Fino al 31 dicembre 2011
	66 anni	Anno 2012
	66 anni e 3 mesi	Dal 1° gennaio 2013
Clausola età minima		
Tutti i lavoratori	Dal 1° gennaio 2021 l'età di pensionamento non può risultare inferiore a 67 anni	
Condizioni comuni a tutti i lavoratori		
Requisito contributivo minimo	20 anni	
Importo pensione	Non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale, per chi non ha alcun contributo versato entro il 31 dicembre 1995. Tale condizione è esclusa per chi va in pensione all'età di almeno 70 anni e con 5 anni almeno di contribuzione effettiva.	
Flessibilità Incentivata		
Chi ne usufruisce	Il lavoratore che richiede la pensione di vecchiaia oltre il requisito minimo di età e fino a 70 anni (salvo successivi adeguamenti alla speranza di vita).	
l'incentivo	La pensione sarà più pesante per effetto dell'operare dei coefficienti di trasformazione (da definirsi)	
Permanenza al lavoro	L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori opera fino a 70 anni	

(1) Si tiene conto dell'ulteriore adeguamento di tre mesi alla "speranza di vita" a partire dal 1° gennaio 2013.

(2) Restano fermi gli ulteriori adeguamenti alla "speranza di vita" (anno 2016, anno 2019, anno 2021 e così via)

gennaio 2012 si conseguirà a 62 anni ed entro il 2018 si dovrà arrivare a 66 anni di età. Ci sarà quindi parità tra uomini e donne.

Mentre gli uomini del settore privato e pubblico, sia dipendenti sia autonomi, già dal 2012 conseguono la pensione a 66 anni.

Tutti, uomini e donne, devono avere un'anzianità contributiva di **almeno 20 anni**.

Le **donne del settore pubblico** iscritte a Fondi esclusivi dal 1° gennaio 2012 potranno conseguire la pensione di vecchiaia a 66 anni.

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esisterà più. Sarà sostituita dalla **pensione anticipata**. Non bastano più i 40 anni ma ce ne vogliono, per l'anno 2012, 41 e 1 mese per le donne e 42 e 1 mese per gli uomini.

Il meccanismo delle quote è stato abolito così come la finestra di scorrimento di 12 mesi di attesa (finestra mobile). La pensione decorrerà dal 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

È previsto il blocco dell'adeguamento all'inflazione per il 2012 e il 2013,

LA MANOVRA MONTI SULLE PENSIONI: TABELLA 2

LA PENSIONE ANTICIPATA		
periodo	lavoratori (uomini)	lavoratrici (donne)
Anno 2012	42 anni e un mese	41 anni e un mese
Anno 2013 (1)	42 anni e cinque mesi	41 anni e cinque mesi
Dal 1° gennaio 2014 (1)	42 anni e sei mesi	41 anni e sei mesi
la penalizzazione sull'età		
età di accesso al pensionamento	penalizzazione	
62 anni e oltre	nessuna	
61 anni	1 per cento	
60 anni	2 per cento	
59 anni	4 per cento	
58 anni	6 per cento	
57 anni	8 per cento	
la via d'uscita (con le "quote")		
CHI	QUANDO E COME	
lavoratrici e lavoratori dipendenti (uomini e donne) del settore privato	tutti i lavoratori dipendenti (uomini e donne, ma sempre e soltanto per il settore privato) che maturano "quota 96" nel 2012 possono andare in pensione a 64 anni d'età.	

(1) Tenuto conto dell'incremento di tre mesi per effetto della variazione della speranza di vita (decreto ministeriale del 6 dicembre 2011)

per i trattamenti pensionistici che superano 1.402 euro nel 2011.

Sono stati introdotti dei disincentivi per chi chiede la pensione anticipata prima dei limiti anagrafici previsti per la vecchiaia.

Oltre all'innalzamento dell'età, viene affiancata anche **una certa flessibilità nell'uscita dal lavoro.**

Da 62 anni a 70 anni il pensionamento sarà flessibile con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato con il metodo contributivo

calcolati fino a 70 anni.

Per le donne che entro il 31 dicembre 2012 raggiungono i 60 anni di età e hanno almeno 20 anni di anzianità contributiva potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età.

In via eccezionale, per i lavoratori del settore privato, iscritti all'AGO e alla forme sostitutive, è stato previsto quanto segue:

1) i lavoratori (uomini e donne) che entro il 31 dicembre 2012 maturano 36 anni di contribuzione e

60 anni di età o 35 di contribuzione e 61 di età potranno andare in pensione al compimento dei 64 anni di età;

2) le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2012 maturano almeno 20 anni e alla medesima data conseguono un'età anagrafica di almeno 60 anni potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età.

La "riforma delle pensioni", con l'aumento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni di anzianità, non si applica altresì a:

- ai lavoratori che maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre secondo la normativa vigente alla predetta data del **31 dicembre 2011**;

- alle lavoratrici dipendenti ed autonome, in presenza di un'anzianità contribu-

tiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome per le quali, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità qualora optino per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo.

QUADRI SLP: Dieci anni di dialogo ininterrotto

Dall'analisi dei risultati del questionario emerge un quadro consapevole del proprio apporto in Azienda, ma anche insoddisfazione economica e formativa.



Nel 2001, nel pieno del processo di trasformazione di Poste Italiane da struttura pubblica ad azienda privata, decidemmo di consolidare il nostro metodo di ascolto della categoria dei **Quadri**, interrogandoli direttamente sulle questioni cruciali. Avevamo già fatto qualche piccola esperienza locale, che ci aveva fatto capire una cosa importante: se volevamo poter giocare i risultati dell'indagine nella trattativa con l'Azienda, avevamo bisogno di costruire uno strumento me-

todologico solido e strutturato.

In Format Ricerche di Mercato di Roma abbiamo trovato l'interlocutore tecnico giusto, che in questi anni ci ha accompagnato nel processo di selezione delle domande e, soprattutto, nella metodologia di costruzione del campione, di distribuzione dei questionari e di raccolta delle risposte.

La rilevazione che abbiamo realizzato nel decennale di questa importante attività, ci ha dato risultati pieni di stimoli e di indicazioni positive sulle

cose da fare e sulle cose da correggere.

La prima cosa interessante è proprio l'innovazione che abbiamo introdotto quest'anno. I questionari sono stati pubblicati su un sito web e chi voleva compilarli doveva chiedere una password e andare sul sito. Questa nuova modalità ci mette ancora più al riparo da sospetti di autocompilazione interessata.

La seconda cosa da segnalare è il numero dei rispondenti: oltre 1.000 Quadri su 5.500, per di più in un periodo (luglio) non proprio favorevole alla partecipazione. Oltre 800 Quadri fanno parte della Rete e della Produzione, mentre più di 250 sono di Staff. Hanno risposto 681 uomini e 410 donne, con una proporzione molto vicina alla media della categoria.

La terza cosa che ci ha colpito favorevolmente è il fatto che oltre il 25% dei rispondenti non sono iscritti al nostro Sindacato.

Questo dato ci fa capire due cose: che tra i Quadri esiste uno stato di profonda insoddisfazione e che, se si apre la finestra giusta, senza retorica

e senza velleità di strumentalizzazione, i Quadri rispondono con serietà, attenzione e competenza.

Del resto, l'88,5% si è dichiarato "consapevole del contributo apportato dai Quadri alla crescita produttiva di Poste Italiane", quindi stiamo parlando di una categoria che non ha subito le trasformazioni, ma le ha interpretate e, in qualche misura, determinate.

Una categoria in bilico tra scetticismo e ottimismo

Su alcune grandi questioni, come la motivazione al lavoro, la soddisfazione per il proprio ruolo, il coinvolgimento nel processo di liberalizzazione, il cambiamento della figura professionale, i Quadri si dividono in due. Da un lato quelli che si ritengono molto o parzialmente soddisfatti (54,0%), dall'altro quelli che vedono il bicchiere più che mezzo vuoto (46,1%).

Il 66,4% considera "poco soddisfacenti" le condizioni di lavoro in Azienda, mentre solo un terzo si dichiara "abbastanza soddisfatto".

Chiunque si occupi di statistiche e questionari sa bene che il confine tra "abbastanza" e "poco soddisfatto" è molto sottile. Probabilmente, se avessimo promosso il questionario in questi giorni di scontro durissimo con l'Azienda, la percentuale di insoddisfatti sarebbe stata molto più alta, ma noi abbiamo la netta sensazione che i Quadri abbiano una posizione critica, di attesa, che si riservino di valutare come schierarsi a seconda delle posizioni prese tanto da noi quanto dall'Azienda. Non ci dispiace

affrontare la sfida di sentirci anche noi sotto esame, nonostante il consenso per il nostro sindacato emerga molto chiaramente in altri passaggi. Quando abbiamo chiesto ai Quadri il loro parere sui risultati raggiunti, abbiamo registrato dei buonissimi risultati:

- l'81% è in totale sintonia con la nostra posizione sui Quadri "sposizionati" e su come risolvere il problema,
- l'80% riconosce l'indennità di funzione come il sistema più efficace di riconoscimento economico per il quadro,
- 2 quadri su 3 (66%) sono convinti di aver assunto un ruolo nuovo e strategico per lo sviluppo e il buon andamento dell'azienda,
- il 64% ritiene di svolgere un lavoro sempre più manageriale e sempre meno burocratico, legato alla qualità dei risultati e non solo al numero delle risorse assegnate.

L'atteggiamento critico del Quadro emerge dal fatto che il 70% dei rispondenti si ritiene "poco informato" dall'Azienda in merito alle strategie di sviluppo e che ricorre al sindacato e al passaparola tra colleghi (il 50%) per saperne di più.

Le indicazioni per il lavoro che ci aspetta

Dal questionario emerge con grande chiarezza l'insoddisfazione per l'attuale trattamento economico. In effetti, se si paragonano i quadri postali con quelli di altre categorie affini (bancari e assicurativi, ma anche telefonici), ci sono ancora ampi margini di miglioramento, anche se si dovranno fare i conti con la crisi

di lunga durata, nella quale ci troviamo immersi fino al collo.

Altro elemento da mettere sul tavolo della riflessione interna è la persistenza di una "questione di genere" tra uomini e donne, che si sentono meno coinvolte e meno ascoltate, dall'Azienda come dal Sindacato.

Un dato particolarmente interessante, per lo sviluppo a breve termine del nostro lavoro, è quello che viene dalla richiesta di un canale di comunicazione "esclusivo". Stiamo lavorando su più fronti, dal sito a un blog dedicato ai Quadri, fino a corsi di formazione mirati, al contrario delle attività faraoniche e inefficienti dell'Azienda.

La formazione potrebbe aiutare la categoria intera a misurarsi con le proprie qualità e competenze, per disegnare sempre più accuratamente il profilo professionale e per sfuggire alle tante seduzioni che l'Azienda può mettere in campo (gratificazioni personali, benefit, politiche meritocratiche, percorsi privilegiati di carriera, ecc.).

Sull'altro versante, la tecnologia ci può aiutare a ridurre le distanze e i tempi della comunicazione con la categoria, che nel caso di Poste Italiane è particolarmente distribuita su tutto il territorio nazionale, ma nulla potrà mai sostituire davvero il rapporto quotidiano, personale, solidale con i colleghi.

Dalla tecnologia possono venire utili contatti e utili comunicazioni, ma dal lavoro sindacale paziente e minuzioso nasce la vera relazione tra le persone, che sono sempre al centro delle nostre scelte.

Giovani SLP: bilancio positivo sull'iniziativa del "GEMELLAGGIO GLOBALE"

*Incontrarsi per scambiare idee, metodologie di lavoro e iniziative sindacali. Questi gli obiettivi che il **Coordinamento Nazionale Giovani**, in collaborazione con le Segreterie e i Coordinamenti Giovani Regionali, ha individuato nel progetto "Gemellaggio Globale".*

L'iniziativa, svoltasi tra febbraio e ottobre 2011, ha voluto incrementare e valorizzare lo scambio professionale e culturale tra i giovani attivisti, non solo attraverso attività sindacali tradizionali, come il presidio del territorio con iniziative di tutela degli Rsu-Rls o dei membri impegnati nei Direttivi e Segreterie dell'organizzazione, ma anche grazie a progetti alternativi che stimolano l'interesse e l'entusiasmo dei giovani attivisti.

Del resto sempre più giovani aderiscono all'Slp, frutto anche degli investimenti sostanziosi nel campo della formazione sindacale di primo apprendimento e dei campi scuola annuali.

Il "Gemellaggio globale" strizza l'occhio anche all'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro bel Paese: infatti, oltre al confronto tra i giovani di ogni provenienza territoriale, le segreterie regionali ospitanti si sono preoccupate di organizzare visite guidate, dal Museo Egizio di Torino al Duomo di Milano, dalle visite di città storiche come Roma e Venezia ai resti di Pompei. Un modo per unire

cultura e amicizia, sempre tenendo dritta la barra sindacale verso traguardi sempre più ambiziosi.

Durante i gemellaggi i Coordinamenti regionali dei giovani si sono scambiati documenti e materiale informativo (vademecum di approfondimento su alcuni punti del contratto di lavoro, libretti informativi riguardo il recapito, fascicoli sulla previdenza complementare, corsi di formazione, ecc.) allo scopo di ampliare le informazioni e le conoscenze nell'interesse di tutelare meglio i lavoratori del Gruppo

Poste. I giovani hanno più dimestichezza con le nuove tecnologie. Oggi, grazie alla rete internet, le distanze si sono praticamente annullate, ma non dobbiamo mai dimenticare il contatto umano, lo stare al fianco dei nostri colleghi nei posti di lavoro. La differenza sta proprio qui. L'intera iniziativa è stata coordinata dal Responsabile del Coordinamento Nazionale Giovani Slp Andrea Croxatto, che ha seguito e implementato l'intero progetto di gemellaggio tra tutte le strutture.



Impegno di Slp alla soluzione dei dipendenti "esodati"

A fronte della recente manovra del Governo, Slp Cisl si è messa in moto per risolvere la grave situazione in cui si vengono ora a trovarsi tutti quei lavoratori che avevano precedentemente aderito ad una procedura di dimissioni dal servizio.



In questi giorni l'Slp Cisl ha profuso il massimo sforzo per attivare tutte le possibili sinergie e pressioni affinché, dopo

la definitiva approvazione del decreto "Salva Italia", in sede di approvazione del mille proroghe, la questione relativa ai colleghi "esodati" possa trovare un'adeguata soluzione.

A tal proposito è stata interessata sia la Confederazione che i Partiti Politici, rappresentando la pesantezza del problema che coinvolge migliaia di colleghi di Poste Italiane che, avendo aderito volontariamente ad una procedura di dimissioni dal servizio, si trovano oggi coinvolti dalla manovra del Governo.

Le interlocuzioni avute hanno fatto registrare attenzione e sensibilità sulla questione rappresentata e, pertanto, ora si attende che il Parlamento, attraverso gli opportuni interventi effettuati, possa prendere atto della situazione in cui versano non solo i colleghi di Poste Italiane, ma anche lavoratori di altri settori.

Contemporaneamente l'Slp sta presentando all'Azienda Poste affinché, in attesa degli auspicati interventi da parte del Governo e del Parlamento, si renda comunque disponibile a trovare soluzioni interne adeguate, da verificare in un apposito incontro a valle della definitiva approvazione Parlamentare.



Graduatorie clausola elastica

Lo scorso 19 dicembre 2011, Slp Cisl, UilPoste, ConfsalCom e UglCom hanno fatto richiesta all'Azienda Poste affinché l'informativa sulle graduatorie per le clausole elastiche, oltre alla normale pubblicazione su intranet, vengano formalizzata alle Organizzazioni Sindacali mensilmente.

Per le OO.SS. è una richiesta che nasce dalla volontà di rendere tali graduatorie più facilmente accessibili anche a dipendenti che non dispongono dell'accesso diretto all'intranet aziendale, così come avviene per le graduatorie riferite alla mobilità.